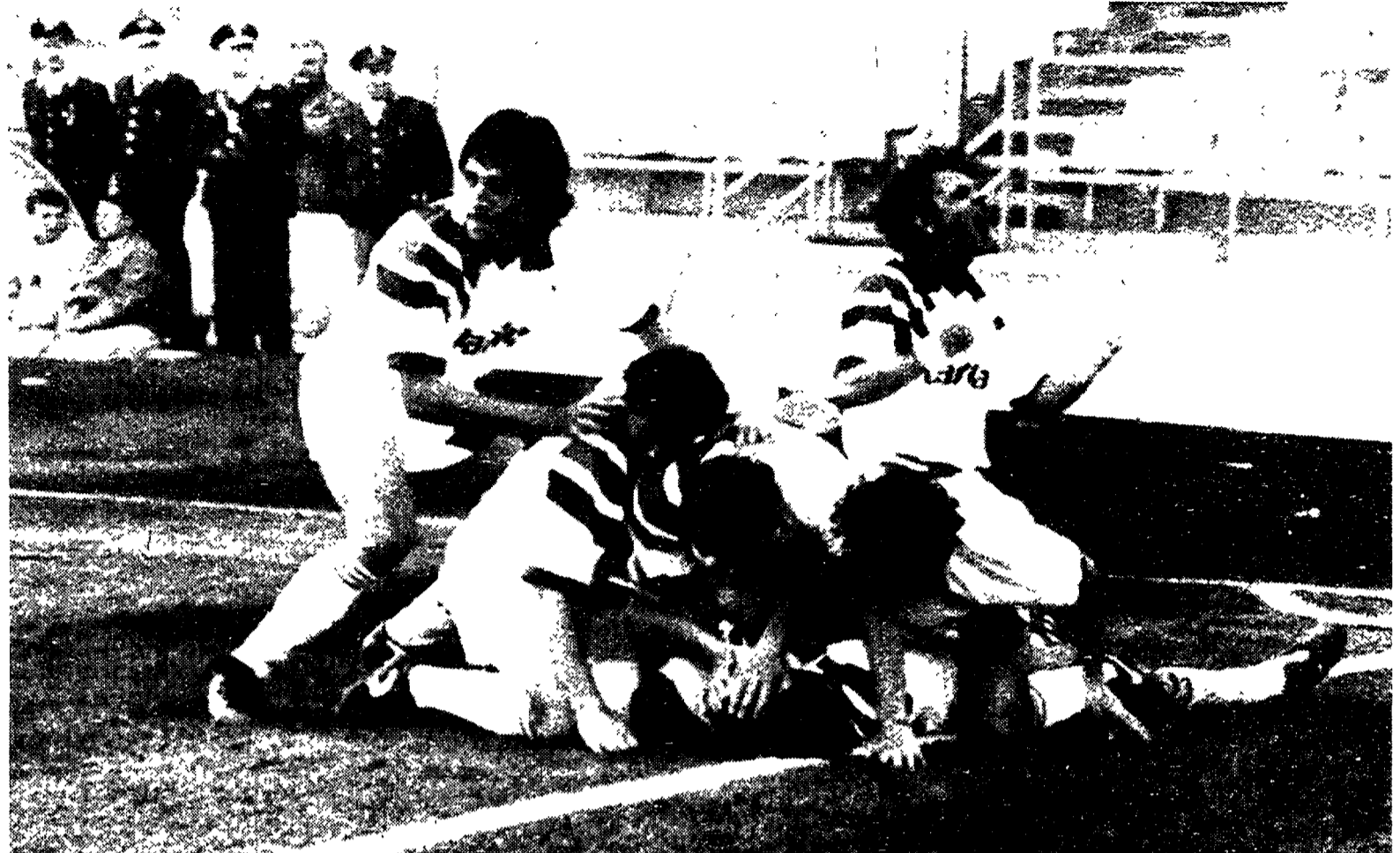


<b>Foggia</b>	<b>1</b>	<b>Roma</b>	<b>1</b>
Mancini	6	Cervone	6
Nicoli	5	Festa	5
Caini	7	(65' Totti)	6
Sciacca	6	Lanna	5
Chamot	7	Mihajlovic	4
(47' Di Biagio)	6	Aldair	4
Di Bari	6	Carboni	6
Bresciani	6	Cappioli	5
De Vincenzo	7	Piacentini	5
Kolyvanov	6	Balbo	4
Stroppa	7	(86' Garza)	s.v.
Roy	4	Giannini	7
(86' Cappellini)	s.v.	Rizzitelli	6
All.: Zeman		All.: Mazzone	
(12 Bacchin, 13 Bucaro, 15 Giacobbo).		(12 Pazzagli, 14 Comi, 15 Berretta).	

ARBITRO: Trentalange di Torino.  
 RETI: 16' De Vincenzo; 75' Giannini.  
 NOTE: angoli: 7 a 6 per la Roma. Giornata di sole con forte vento, terreno in buone condizioni. Spettatori: 20.000. Ammoniti: Chamot, Giannini e Nicoli.

**Un gol per salutarsi e dirsi addio  
 L'ultimo regalo del Principe triste**

Giuseppe Giannini: dal rigore fallito nel derby, costato alla Roma la sconfitta, al gol di ieri, che vale un pareggio e riporta a galla i giallorossi. Nelle sue lune c'è tutta la stagione giallorossa: promesse e illusioni diventate in poche mesi delusioni e paure. Giannini ha forse indicato alla Roma la strada per salvarsi, ma difficilmente indosserà ancora quella maglia che porta da tredici anni, dal giorno in cui, era il 31 gennaio 1982, Liedholm lo fece esordire contro il Cesena (0-1). Il Principe decaduto ha oggi trent'anni e una carriera da raddrizzare. Lo farà lontano da Roma e ieri, in quel gol, ha forse concesso il regalo dell'addio.



Giannini riceve l'abbraccio dei suoi compagni di squadra dopo aver raggiunto il sofferto pareggio

Pipino/AP

# Roma, un pari da piangere

La Roma «scherza» con la B. A Foggia i giallorossi sono costretti a inseguire la squadra di Zeman per un'ora: è Giannini, l'uomo più discusso, a segnare il gol del pari. Il capitano romanista, dopo la rete, ha una crisi di pianto.

DAL NOSTRO INVIATO  
 ILARIO DELL'ORTO

Foggia. Il piede sinistro di Giannini ha alleggerito il carico di guai della Roma. A un quarto d'ora dalla fine della partita, il centrocampista ha indovinato il colpo dell'1 a 1. Del resto, fino a quel momento la Foggia aveva dominato, ma la quantità di gol sbagliati dalle punte rosse (Roy in testa) è stata tale da far pensare a un arcaiolo teorema calcistico: chi commette troppi errori, poi, inesorabilmente, viene punito. Così è stato. L'ipotesi si è trasformata in realtà. Gli avanti foggiani hanno preteso troppo da loro stessi. Condurre le azioni di gioco a una velocità superiore a quella umana non conduce a nulla, se non a inutili estenuanti corse e a stizzire il pubblico dello Zaccheria, che, in più d'una occasione, ha perso la pazienza beccando i pugliesi in campo. Così

Lo show di Roy prevedeva, in soli due minuti (30' e 31'), un liscio accompagnato da un balletto indecifrabile e un tiro insicuro sulla figura di Cervone. Poi, era la volta di De Vincenzo, che, se non altro, si era già fregiato del merito d'essere andato in gol. Per vedere un'azione romanista bisognava aspettare 40 minuti: su un cross dello spento Cappioli Rizzitelli imitava Roy e buca il pallone (in senso figurato). La Roma, per lunghi tratti della partita, era attanagliata dalla tremarella che solitamente prende quando si è nei momenti difficili. Gli errori della difesa (Aldair compreso), il nervosismo esagerato di capitano Giannini (che rientrava dall'influenza), e la totale incapacità d'intendere di Mihajlovic, erano troppo evidenti per essere ritenuti credibili. E, il motivo di tutto ciò, non era altro che la paura di perdere e precipitare in fondo alla classifica. E l'allenatore del Foggia Zeman era così consapevole. Ha ordinato ai suoi di andare alla carica a testa bassa, approfittando del fatto che il centrocampo romanista era più sgumato del solito. Infatti, il suo omologo giallorosso, Carletto Mazzone, non era altro che un uomo di carta, solitamente cauto, aveva schierato per l'occasione due punte: Balbo e Rizzitelli. Che, in verità,

non hanno mai saputo cogliere l'attimo propizio. Balbo combatteva spesso con le sue intenzioni: voleva smarcarsi ma non ci riusciva. Mentre Rizzitelli provava più di sovente la soluzione di forza che non quella ragionata. E, al loro fianco - nel ruolo di tornante destro, quello che occupa Hassler, ieri assente - un Cappioli confusionario e incapace di trovare il piazzamento giusto in area, cosa che una volta gli riusciva. Insomma, una Roma con un gioco ancora troppo approssimativo. E siamo arrivati a sei giornate dalla fine del campionato. Bravi, invece, i pugliesi. I giocatori del Foggia hanno imparato la lezione di Zeman così bene che potrebbero scendere in campo bendati. E se qualcuno di loro avesse piedi più capaci sarebbero dolori per tutti. Ciò non toglie che Zeman, con il Foggia, abbia saputo costruire un piccolo gioiello calcistico. Il tecnico boemo potrà così intraprendere la via della capitale - l'anno prossimo sarà l'allenatore della Lazio - in tutta serenità. Mentre le vie future di Carletto Mazzone sono ancora incerte. Per lui e per la Roma le angosce rimangono, anche se alleviate dal punto conquistato a Foggia. Grazie al sinistro del suo uomo più discusso: capitano Giannini.

Il Foggia pensa al futuro

## L'erede di Zeman? Il russo Bishovets

NOSTRO SERVIZIO

Foggia-Roma: sognando l'Uefa da una parte, con l'incubo della serie B dall'altra. Ma non solo: partita anche di allenatori che vanno (Zeman), che potrebbero venire (l'olandese Beenaker), che traballano (Mazzone), che respirano (ancora Mazzone), che sono misteriosi (i «russi» citati dal malinconico Casillo). Ma vediamo da vicino, questo puzzle di tecnici. Cominciamo da Zeman: sarà il prossimo allenatore della Lazio. Dopo anni di voci e di illusioni, in cui il nome del quarantasettenne allenatore boemo ha fatto capolino in diversi club (Juventus, Roma, Milan), finalmente la fumata bianca. Il numero uno della Lazio, Sergio Cragnotti, si è innamorato di lui tempo fa: sogna una Lazio-spettacolo e ha visto in lui, il profeta del calcio-laboratorio, l'uomo giusto per puntare al secondo scudetto della storia bian-

cazzurra. Ma Cragnotti non è fesso, e sa che il salto dalla provincia alla metropoli ha fatto, in passato, vittime illustri. A Foggia, Zeman è il Signore del calcio: a Roma, sarà uno degli eredi di tanti allenatori di gran nome. E allora, per evitare rischi, Cragnotti è sul punto di varare una formula-sicurezza: Zeman tecnico, Zoff general-manager e pronto, se il boemo dovesse fallire, a tornare in panchina. E Foggia? Foggia, anzi Pasquale Casillo, magnate decaduto, sogna altri santoni d'oltrefrontiera. L'annuncio è stato fatto ieri: «Zeman? Ma, chissà, aspettiamo da lui che ci chiarisca il suo futuro. Se dovesse andare via, cercheremo all'estero il nuovo allenatore del Foggia. Penso all'olandese Beenaker oppure a qualche russo... sì, penso proprio che pescheremo da quelle parti». Già, la Russia: la terra del grano che ha prima arricchito e



poi, con il blocco dei pagamenti dell'ex-Urss, ha fatto crollare l'impero casiliano; la Russia, la terra di Shalimov e Kolyvanov. Noi triamo a indovinare e facciamo un nome: Bishovets, che ha allenato in passato l'Urss Under 21 e Olimpica. Dai russi ai giallorossi. A Mazzone, don Carletto, ieri, se l'è vista brutta. Per un'ora è stato l'ex-allenatore della Roma, contestata da Radice e De Sisti. Il gol di Giannini ha salvato Mazzone. Quando dici che il calcio è un mistero buffo: il Principe, l'uomo che Mazzone aveva messo fuori squadra e che il presidente Sensi aveva messo alla porta dopo il rigore fallito nel derby, segna il gol che riporta a galla la Roma, Mazzone e Sensi. «La Roma ha giocato un grandissimo secondo tempo, il punto è strameritato», dirà a fine gara Mazzone con l'aria di chi l'ha scampata. Povero Mazzone, ha ragione il professor Scoglio: nove mesi alla Roma l'hanno davvero invecchiato di dieci anni.

# LE PAGELLE Gianni e Stroppa: bene, bravi, 7+

**Mancini 6:** una indecisione su un tiro molle di Balbo a inizio gara pregiudica il suo giudizio. Per il resto rimane inattivo fino al colpo insidioso di Rizzitelli. Che Mancini para, ma nulla può sulla ribattuta maligna di Giannini.

**Nicoli 5:** mantiene ordinatamente la posizione. Non approfitta del fatto che davanti a lui c'era un Mihajlovic con la luce spenta. E il terzino foggiano non osa affondare verso l'area avversaria. In compenso si fa ammonire per un fallo su Carbone.

**Caini 7:** fa l'esatto contrario del suo omologo destro Nicoli. E quando parte Cappioli lo guarda con la stessa meraviglia con cui si osserva un autobus che non s'arresta alla fermata.

**Sciacca 6:** meriterebbe di più, ma calcia una punizione troppo male. Gioca solo il primo tempo, ma è più che sufficiente. Porta palla rapido, come vuole il gioco di Zeman. Poi, zoppicando lascia il campo di gioco, sostituito da Di Biagio.

**Chamot 7:** appartiene al gruppo di foggiani che sa usare i piedi come si deve. Corre e fatica come gli altri, ma quando deve districarsi in area nelle situazioni ad alto tasso di rischio lo fa con classe e sicumera sopra la media. Per la difesa pugliese l'argentino sta diventando una sicurezza, se rimarrà. In un paio di occasioni vanifica con palleggi misurati gli sforzi di Balbo.

**Di Bari 6:** fa bene ad appoggiarsi alla saggezza tattica di Chamot. È spesso l'ultimo uomo del Foggia e non deve faticare più di tanto a sorvegliare gli attacchi sconclusionati degli avanti romanisti.

**Bresciani 6:** Carboni fa quel che può per contrastarlo. È sempre un'ottima sponda per Kolyvanov e Roy. Tira, prende il palo e fa segnare De Vincenzo.

**De Vincenzo 7:** svolge quello che solitamente è il lavoro di Seno (ieri assente per infortunio) alla perfezione. E il tutto dettando la velocità della macchina foggiana. In qualche occasione chiede troppo ai compagni, sprovvisti di motore a scoppio.

**Kolyvanov 6:** anche lui fa viaggiare la palla ad una velocità impossibile. Festa, il suo avversario diretto, spesso si trova spiazzato dai suoi cambiamenti repentini di zona, rimanendo sovente un passo indietro al russo. Un suo tiro alza il voto in pagella al portiere della Roma Cervone.

**Stroppa 7:** il ct azzurro Sacchi lo ha convocato per la partita di mercoledì prossimo contro la Germania e lui, Stroppa, si mette in vetrina. Forse ci teneva a far vedere che la sua condizione è nettamente migliorata rispetto all'incontro disputato con la nazionale un mese fa contro la Francia. Messaggio giunto a buon fine.

**Roy 4:** troppi sbagli sotto la porta romanista. Peraltro compiuti con un pizzico di comicità. Il pubblico di casa lo becca e lo ribecca in più occasioni e Zeman ci mette il carico: lo sostituisce a cinque minuti dalla fine facendogli raccogliere una sostanziosa razione di insulti. Un inutile atto di crudeltà.

**Di Biagio 6:** prende il posto di Sciacca e porta a termine un dignitoso secondo tempo.

**Cappellini sv:** è lo strumento con cui Zeman vuole «castigare» l'olandese Roy. □ I.d'O.



**Cervone 6:** un paio di preoccupanti indecisioni compromettono la sua prestazione. Poi, salva il risultato su un micidiale tiro di Kolyvanov e si lava la coscienza. Quando becca il gol di De Vincenzo era troppa frastornato dai rimbalzi per poter reagire. Nessuna colpa.

**Festa 5:** quando c'era Kolyvanov, nei pressi dell'area romanista, non c'era lui. Ma doveva esserci, visto che aveva il compito di curare il russo, che, invece, seguiva alla perfezione gli schemi di Zeman: spostarsi rapidamente.

**Lanna 5:** forse il ruolo di libero non gli piace. Fatto sta che le sue prove non sono mai convincenti. Anche lui è vittima della paura di perdere.

**Mihajlovic 4:** se Mazzone pensava di fare la furbata a metterlo in campo, è stato sicuramente smentito dal risultato. Il serbo corre a fatica, anzi, trotterella e anche nei calci piazzati non ha neppure l'ombra della potenza di una volta.

**Aldair 6:** anche a lui gli tremano le gambe e finisce per commettere e allarmanti ingenuità. Ma, se la Roma vuole scacciare l'incubo della serie B ha assolutamente bisogno di un difensore come lui.

**Carboni 6:** Mazzone, negli spogliatoi dopo la partita ha detto che è stato il migliore tra i romanisti. A noi sembra che Carboni abbia disputato una gara fatta di tanta buona volontà, ma scarna di affondi decisivi.

**Cappioli 5:** gioca nel ruolo che solitamente è occupato da Hassler (ieri messo da parte dal tecnico giallorosso). Ma i suoi cross fanno rimpiangere la

fantasia del tedesco. Traversoni fuori misura o, addirittura, sballati. Forse sarebbe meglio far tornare le cose come stavano prima. Con Cappioli in mezzo al campo.

**Piacentini 5:** fa parte della schiera degli intoccabili dell'allenatore giallorosso e non si intuiscono i perché. Le sue gare sono sempre costellate da una buona dose di errori. Però corre sempre a perdifiato.

**Balbo 4:** non ha mai fatto un tiro in porta. Come impone il suo mestiere di attaccante. Solo qualche scatto a vuoto. Paga salato l'avarizia con cui il suo centrocampo dispensa palloni. Quando dalla panchina della Roma si alza il giovane Totti non è per sostituire lui. Incomprensibile.

**Giannini 7:** parte male ma finisce bene. Si innervosisce dopo il gol foggiano e mette a dura prova la pazienza dell'arbitro Trentalange, litigando con un consistente numero di avversari. Ma il tiro del pareggio romanista parte dal suo sinistro. In un momento difficile per la Roma.

**Rizzitelli 6:** un sei per la buona volontà. Si mangia un gol fatto emulando lo scippone Roy e la botta da cui nasce il gol romanista parte dal suo piede.

**Totti 6:** d'incoraggiamento. Mazzone rischia il tutto per tutto e lo manda in campo al posto del provato Festa. Dopo una decina di minuti (75') Giannini segna. Sarà stato un caso, fatto sta che Totti c'era.

**Garza sv** sull'1 a 1 e a una manciata di minuti dalla fine, la sua entrata è puramente accademica, per perdere qualche secondo. Sostituisce Balbo □ I.d'O.